

il Ticino

Sport Pavese



Da Rochlitzer a Rosolen, da Oscar a Premier, da Gallinari a Di Bella: Pavia è pallacanestro

Un secolo di basket pavese fra conquiste, fallimenti e rinascite

DI MIRKO CONFALONIERA

GLI ALBORI DEL BASKET A PAVIA

21 campionati di massima serie, 20 di serie cadetta, 1 Coppa Italia di serie B e giocatori che hanno indossato le canotte della Nazionale italiana. Questa è la storia della pallacanestro pavese: unica, inimitabile e senza paragoni nei dintorni. Le radici affondano addirittura negli anni Venti dello scorso secolo, quando i primi passi si devono alla Società Ginnastica Pavese, che allestì un campo nel cortile della Civica Palestra di via Luigi Porta, dove il basket di Pavia mosse i suoi primi passi. Gli annuari riportano la partecipazione della sezione cestistica della Ginnastica al campionato federale del 1922, vinto dall'ASSI Milano, quando ancora si giocava all'aperto, i canestri e i tabelloni erano in legno, e le scarpette in cuoio.

Il vero inizio risale, però, al 1933 con la costituzione del Comitato Provinciale della Federazione - primo presidente fu il prof. Aurelio Chiappero. Sempre in quell'anno fu istituito il G.U.F. (Gruppo Universitario Fascista), che fu ammesso nella "Divisione Nazionale" del 1936, chiudendo al terzo posto. Per i sette anni successivi, cioè fino al 1943, il GUF rimase nella massima serie classificandosi fra il 4° e l'11° posto. Nel 1939 il GUF vinse i campionati universitari e la nazionale universitaria italiana si aggiudicò il Mondiale di Vienna con i pavesi Orlandi, Pasteris e Rolandi. Chiappero come allenatore e i giocatori Pasteris e Rolandi, che vestirono anche la maglia della Nazionale maggiore, furono protagonisti nella vittoria dell'Italia contro la Germania.

DOPOGUERRA E MIGLIORI PIAZZAMENTI

Con la caduta del regime fascista e la conseguente scomparsa dei GUF, la pallacanestro pavese fu rappresentata dall'Onda Pavia, società fon-

data nel 1943 e ammessa alla "Serie Unica" del 1945-46. Il 5° posto assoluto e l'ammissione alla ricostituita Serie A (a due gironi da 8 squadre) nella stagione 1946-47 suscitarono nell'ambiente sportivo cittadino un immediato entusiasmo, che comportò su proposta dell'ingegner Cazzani (che era anche Presidente dell'Associazione Industriali Pavese) il cambio di denominazione in "Pallacanestro Pavia".

La nuova società nei quattro anni successivi si classificò in massima serie fra il quinto e l'ottavo posto. Nel 1951/52 retrocesse in serie B, ma prontamente l'anno dopo risalì in A. Da neopromossa Pavia si classificò quarta nel campionato 1953/54 e decima in quello successivo. Col nuovo sponsor Necchi (la celebre fabbrica cittadina di macchine da cucire) si piazzò terza nella massima serie nazionale nel 1955/56 alle spalle solo di Virtus Bologna e di Milano.

In quegli anni figurarono in rosa pavese grandi giocatori quali Djordje Andrijašević (famoso per il "piazzato" a due mani), Tullio Rochlitzer (nativo di Zara, campione jugoslavo per tre volte con la Stella Rossa Belgrado e unico giocatore di basket ad avere vestito la canotta nazionale sia italiana che jugoslava), Lele Rosolen (10 presenze in Nazionale maggiore), Carlo Montemartini (6 presenze in Nazionale), Gervasi (sempre ai primi posti nella classifica marcatori) e Remo Ferrari.

Al termine della stagione 1957/58 la Necchi lasciò l'abbinamento per difficoltà economiche e nell'estate successiva la squadra venne iscritta al campionato con quattro giorni di ritardo: purtroppo abbastanza per essere esclusa dalla serie A. Vennero gli anni bui, dove il basket pavese fu solo accompagnato dall'esperienza della sezione femminile dell'Onda, che conquistò la serie A nel 1960 e addirittura il 2° posto assoluto nel massimo campionato 1963/64, perdendo lo scudetto di un solo punto. A causa di difficoltà economiche, però, le "Ondine" rinunciarono alla serie A, alla qualificazione in Coppa Campioni e al basket femminile.

LA LENTA RINASCITA NEGLI ANNI '60-'70

Nell'estate del 1964 venne rifondata la sezione maschile dell'Onda nel campionato di Promozione: si bruciarono le tappe e nel mitico PalaEsopo di Piazzale Europa nel 1968/69 l'Onda riapprodò in serie B (allora seconda serie nazionale), ma solo per due stagioni: al termine del campionato 1969/70 la squadra retrocesse nuovamente in serie C, dopo aver perso di un punto lo spareggio di Fidenza. Nel 1975 un nuovo gruppo dirigenziale raccolse il testimone della pallacanestro pavese, promuovendo la fusione delle società oratoriali cittadine di Olmo, Audaces e Celeres. Come 28 anni prima venne acquisito il diritto sportivo dell'Onda, questa volta di terza serie. La rinata Pallacanestro Pavia, abbinata a Ivlas, si riaffacciò nel mondo della palla a spicchi con rinnovate ambizioni (primo presidente fu Quartiroli, poi seguirono Magenes, Dragagna e Trogni, mentre inizialmente DS fu Tullio Rochlitzer). Lo sponsor Necchi tornò nel 1977 e nella stagione 1978/79 la squadra riconquistò la serie B.

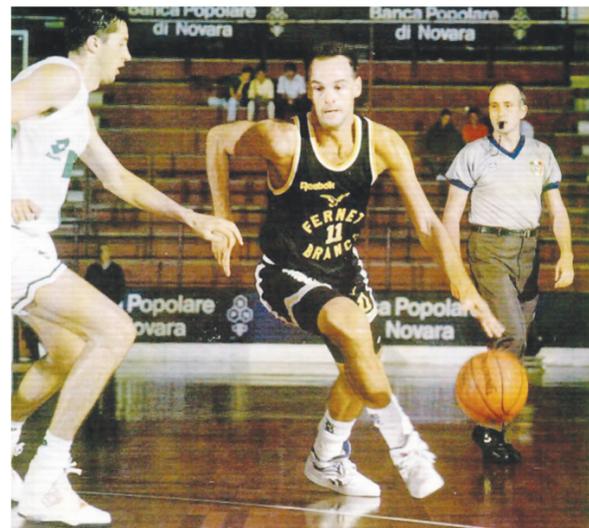
GLI ANNI D'ORO E IL FALLIMENTO

Pavia arrivò terza nel 1981/82, seconda l'anno successivo - ma sconfitta da Reggio Calabria nei playoff. Nel 1983 il presidente Lucio Aricò inventò il "Basket Pool Pavia", che terminò il nuovo campionato in testa a pari punti con Cremona, ma perse a Pesaro lo spareggio playoff contro il Master Valentino Roma (50-52), in circostanze rese ancor più drammatiche dalla morte sugli spalti del padre del giocatore Chicco Falerni, mentre si stavano giocando gli ultimi decisivi minuti. Parteciparono alla trasferta oltre 1500 pavesi stipati su ventidue pullman e innumerevoli automobili. L'anno successivo, nel nuovo Palazzo dello Sport di via Treves, la Vigorelli Pavia conquistò finalmente la serie A2. Dal campionato 1985/86 a quello 1990/91 la Pallacanestro Pa-

via disputò la serie cadetta in un palasport sempre tutto esaurito: lo sponsor fu la pellicceria Annabella fino al 1990, mentre nei tre anni successivi subentrò il marchio Fernet Branca. Al termine della stagione 1990-1991 Pavia, allenata da Tonino Zorzi, riuscì a riconquistare la massima serie dopo i play-out. Fra i giocatori autori della storica promozione ricordiamo il celebre Oscar Schmidt e Robert Lock. La permanenza in serie A1, però, fu breve perché durò la sola stagione 1991/92, che si concluse con la retrocessione. Nuovamente in serie A2, la squadra venne affidata alla guida tecnica di Attilio Caja, ma qualificatasi agli spareggi Pavia fallì la promozione. Senza sponsor dopo il 1993, la Pallacanestro Pavia concluse all'ultimo posto la serie A2 del 1994/95: la stagione fu complicata a causa della difficile situazione economica, poiché i giocatori si misero in sciopero per il mancato pagamento degli stipendi, i tifosi contestarono la società presieduta da Barbara Bandiera, sul parquet scesero stabilmente gli juniores e la squadra andò incontro all'inevitabile fallimento. L'anno successivo chiuse i battenti anche la pallacanestro femminile (Moka Sir's Pavia) che, rifondata negli anni '70, stava disputando buone stagioni di serie A (fu ceduto il diritto sportivo alla Pall. Vittuone).

LA NUOVA PALLACANESTRO PAVIA

La storia si ripeté e sembrò di essere tornati a quel lontano '58, quando Pavia dovette ripartire da zero. In C1 c'era la Longobardos, da un po' di anni considerata la seconda espressione cestistica pavese, che da un giorno all'altro si ritrovò a ricoprire il ruolo di squadra guida. Dietro di essa c'era la Celeres, di oratoriale memoria e guidata dall'instancabile Lele Rosolen. Al PalaRavizza assistemmo a infuocati derby fra le due realtà cittadine (Oviessa e Caffex) in serie C1. Alla fine la spuntò la truppa di Rosolen, che ottenne una rocambolesca promozione in B2 sul campo di Borgomanero - vincendo per 81-82 e recuperando in 8 minuti uno scarto di 20 punti. La Caffex, affidata a coach Corrado, centrò la sua quinta promozione di fila nel maggio del 1997 in quel di Cento, seguita da duecento tifosi pavesi e agguantando la serie B1. La Celeres si fuse con la Longobardos, dando vita alla Nuova Pallacanestro Pavia, che disputò tre stagioni altalenanti - in una fu ingaggiato il fuoriclasse Roberto Premier. Con l'unione della Vigentina Basket di Sizzano, la N.P. Pavia regalò ai propri tifosi la stagione 2000/01 ricca di soddisfazioni: quattro derby vinti nelle sentite sfide straprovinciali contro Vigevano, la conquista della Coppa di Lega (con le "final four" organizzate e disputate al PalaRavizza) e



La squadra di pallacanestro del Guf Pavia vincitrice dei campioni d'Italia della "R. S. G. Triestina"



da sinistra a destra: Rolandi G., Belli, Pasteris, Casali L. Rolandi E., Camosci, Casali F., l'allenatore A. Chiappero

la promozione in serie A2 (battendo in finale Cefalù). Primo sponsor nella nuova "LegaDue" fu la Sacil Hlb, mentre successivamente, dal 2002 al 2009, fu Edimes. In quegli anni di A2 la squadra si piazzò tra il sesto e il dodicesimo posto, venendo in più occasioni eliminata ai playoff, ma arrivando in finale per la serie A nel campionato 2006/07, quando fu sconfitta solo da una fuoriclasse come la Scavolini Pesaro. In queste stagioni giocarono a Pavia talenti del calibro di Fabio Di Bella, Mike Iuzzolino e la futura stella NBA Danilo Gallinari. Al termine della stagione 2009/10, con il nuovo sponsor Paul Mitchell, la dirigenza guidata da Gianmarco Bianchi cedette il titolo sportivo a Verona e ripartì dalla ex serie B1. Dopo due stagioni in terza serie, la rinominata "Pallacanestro Pavia" si auto-retrocesse prima in serie C (2012), poi in Prima Divisione, e infine chiuse definitivamente i battenti (2014).

LA STORIA RECENTE

A raccogliere la tradizione ce-

stistica pavese si fecero subito avanti due realtà. La prima fu il Basket Bridge Pavia, che riportò la nostra piazza in serie B per qualche stagione (dal 2014 al 2016). La seconda fu una piccola società nata nel 2006 a Lungavilla in Prima Divisione, che scalando le classifiche (e traslocando prima a Broni, poi a Cava Manara e infine a Pavia) assunse nel 2015 il nome di Basket Omnia Pavia (proprietario è il casteggiano Gianni Perruchon). Nel campionato 2016/17, nonostante la sconfitta in finale di C'gold" contro Bernareggio, l'Omnia Pavia ottenne ugualmente l'ammissione in serie B e dopo tre stagioni di terza serie, ad oggi rappresenta la massima realtà cestistica della città. Alle sue spalle c'è la Sanmaurense (sponsorizzata Edimes), società oratoriale nata nel 1979, che l'anno scorso ha ottenuto una storica promozione in quinta serie e quest'anno ha disputato il suo primo campionato di C2.

(Hanno collaborato: Daniele Spairani e Antonio Franzoso)

